

**PENSIONATO
SAN MARTINO
MURSKA SOBOTA
(Jugoslavia)**



10 Maggio 1937.

Carissimi Confratelli,

Il martedì, 6 aprile alle ore 5.25 il divin Pastore chiamava a sè il nostro confratello e confessore di questa casa il sacerdote

Don FRANCESCO POVŠÈ.

Il caro estinto era nato a Mokronog il 25 agosto dell' anno 1877. Il padre Giovanni e madre Francesca, nata Kovačič, erano conosciuti non solo come benestanti, ma ben più come pii e ferventi cattolici. Quando il piccolo Francesco finì con buona riuscita la scuola elementare i suoi genitori lo mandarono nel ginnasio a Novo Mesto.

Lo zio paterno era sacerdote, canonico a Novo Mesto. Il giovane studente Francesco nutriva nel cuore desiderio di seguire lo zio nella vocazione sacerdotale.

Il nostro santo Padre Don Bosco aveva già allora fra il clero sloveno i suoi ammiratori e devoti benefattori. Fra questi era anche il compianto abbate Smrekar. Questi raccoglieva giovani ed intelligenti studenti e li conduceva in Italia nei collegi di don Bosco col desiderio che fossero il seme dell' opera salesiana nella terra slovena.

L' abbate Smrekar condusse l' anno 1895 con sè in Ivrea anche il nostro defunto Don Povše che allora terminava la quarta ginnasiale.

Tutto felice ricevette Don Povše l' abito religioso dalle mani del venerabile Don Rua. Finito l' anno di noviziato fece i voti temporanei ai quali susseguirono a Foglizzo il 3 ottobre 1897 i voti perpetui.

Lavorò in seguito alcuni anni in Italia a Penango, come assistente e maestro fra giovani aspiranti tedeschi, quindi a Cuorgnè ed a Foglizzo dove studiò anche la teologia.

L' anno 1901 fu consecrato sacerdote ed il 9 giugno cantò la sua prima messa nel paese natio. Dopo la prima messa si recò di nuovo in Italia, dove fra breve cadde gravemente ammalato. Quando anche i medici disperavano già della sua guarigione fu il ven. Don Rua, che consolò la sorella, venuta a vederlo, con queste parole: „Non tema, non morrà, chè io ho ancora bisogno di lui.“ Ed è significante il caso che è morto proprio nell' anniversario della morte del ven. Don Rua.

Quando si ristabilì un poco nella salute i superiori lo inviarono nella patria a Ljubljana (Rakovnik), primo collegio salesiano in Slovenia, in qualità di prefetto. Lavorò in seguito come prefetto a Daszawa in Polonia ed a Radna, quindi come direttore dei cooperatori a Ljubljana e poi per 14 anni come direttore nei collegi di Ljubljana, Veržej e Radna.

Già come assistente manifestava una spiccata esattezza e cura nell' adempimento dei suoi doveri. Come prefetto era molto attivo, accurato ed economico. Come direttore poi era dappertutto e sempre ai suoi confratelli esempio di vera vita religiosa. Ci teneva molto, che anche gli altri adempissero le nostre regole e in caso non risparmiava di ammonimenti.

Come un filo d'oro che abbraccia tutta la sua vita attiva è la premurosa cura delle vocazioni salesiane. Sempre e dappertutto s' interessava di giovani che mostravano il desiderio per la vita religiosa. Li aiutava coi fatti, colle parole e preghiere.

Il caro defunto era nel pieno senso della parola, l' uomo della preghiera. Era quasi esageratamente puntuale ed esatto per la meditazione e la lettura spirituale. Anche come sacerdote compiva ogni giorno tutte le preghiere che si recitano nei nostri istituti.

Si prestava molto volentieri per la confessione. Era puntuale ogni mattina a trovarsi al suo confessionale già per la prima messa e ciò anche nel più freddo inverno, benchè ne soffrisse assai a causa dei dolori reumatici.

Era di statura robusta; tuttavia le gravi operazioni alle quali si dovette sottomettere come giovane sacerdote scossero la sua robusta fibra. In seguito s' aggiunse il mal dei reumi, che lo tormentava assai sovente.

Nelle malattie si mostrava sempre contento, sereno ed allegro. Quando gli altri lo compassionavano egli scherzava e tentava così di volgere altrove il discorso.

Negli ultimi anni peggiorava sensibilmente; tuttavia nessuno pensava che ci avrebbe lasciato così presto.

Il 2 aprile, il primo venerdì, si era levato come gli altri giorni alle 5. Aiutava a confessare la gente e quindi proseguì quasi un ora a sentire le confessioni dei giovani. Alle 7 si accostò all' altare per celebrare. Quasi subito in principio della messa si sentì venir meno, così che lo dovemmo condurre in sacrestia.

Il medico, chiamato, constatò colpo apoplettico. Parlava ancora, ma non capiva più con chiarezza. La domenica il male si aggravò con polmonite ed il medico consigliò il trasporto nell'ospedale. I medici e le suore, delle quali era due anni confessore ordinario gli prestarono le più premurose cure, tuttavia per la debolezza di cuore andò rapidamente peggiorando.

Gli abbiamo impartito l' estrema unzione e la benedizione apostolica. La mattina del 6 aprile alle ore 5.25 spirava placidamente senza agonia.

La numerosa partecipazione di pubblico ai funerali così a Murska Sobota, come anche a Ljubljana, dove il feretro del caro defunto venne trasferito pel desiderio dei suoi parenti, dimostrò assai come era conosciuto ed amato da tutti.

Dall' altare, possiamo dire, il Divin Cuore di Gesù ha chiamato il nostro caro defunto a sè; nel dolore, che nella sua vita terrena da Dio non gli fu risparmiato, si è certamente purificata l' anima sua; tuttavia, cari confratelli, raccomando al vostro amore l' anima dell' amato confratello. Raccomando pure alle vostre preghiere i bisogni di questa casa.

In Corde Jesu ed in Don Bosco Santo

vostro aff. mo confratello

Sac. Stefano Vogrin
Direttore.

Dati pel Necrologio:

Sac. Francesco Povšè, nato a Mokronog - Jugoslavia - il 25 agosto 1877, morto a Murska Sobota il 6 aprile 1937, a 59 anni di età, 41 di professione e 36 di sacerdozio. Fu Direttore 14 anni.

Rev^{ma} Signor
Direttore Casa D. P. B. Lemoyne

Torino